EPOCA

150 lire - Sett. - 28 agosto 1966 - A. XVII - N. 831 - Arnoldo Mondadori Editore

Da Washington
per la prima volta
un'inchiesta approfondita
sull'impressionante
fenomeno

RAPPORTO SUI DISCHI VOLANTI

QUESTA INSPIEGABILE IMMAGINE È STATA SCATTATA A PERTH, IN AUSTRALIA: UN "OGGETTO OVALE" DISCENDE SULLA CITTÀ...

EPOCA
N. 831 28 agosto 1966

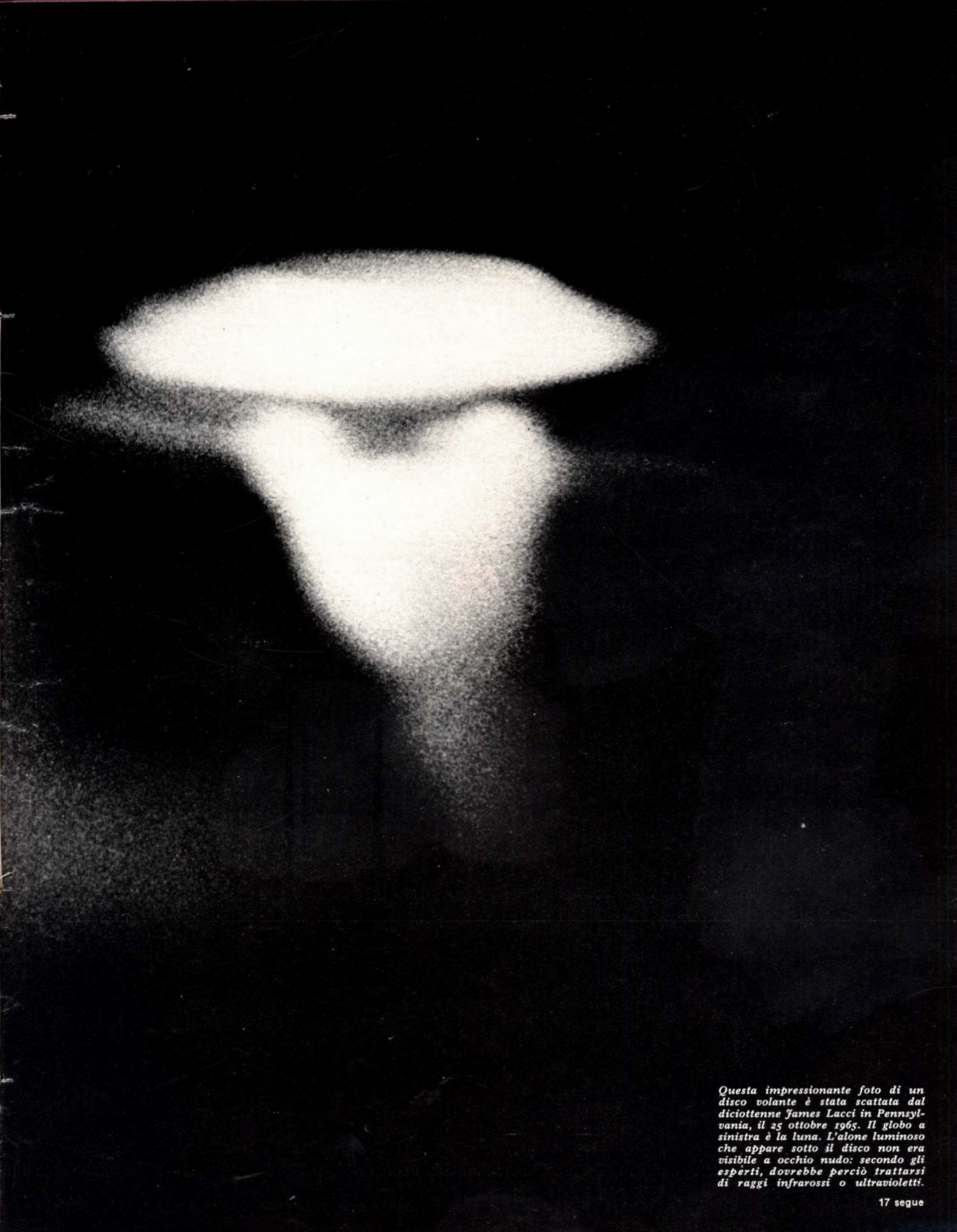
ANCHE GLI ASTRONAUTI HANNO VISTO I DISCHI VOLANTI

Americani e russi hanno avvistato nello spazio "veicoli non identificati di provenienza sconosciuta". Da vent'anni impressionanti fenomeni inquietano l'umanità, ma non hanno ancora trovato una spiegazione soddisfacente. Per tentare un bilancio delle osservazioni eseguite finora abbiamo svolto un'inchiesta approfondita presso gli alti comandi dell'Aeronautica americana, alla NASA, al Centro studi e ricerche di Dayton, interrogando i testimoni degli avvenimenti. EPOCA ringrazia le autorità militari degli Stati Uniti per la loro collaborazione.

INCHIESTA DI LIVIO CAPUTO

Washington, agosto

Da una recente indagine demoscopica, risulta che tra il 1947 e il 1966 oltre cinque milioni di americani hanno visto, o creduto di vedere, un disco volante. La *United States Air Force* ha investigato circa 10.500 di questi avvistamenti e, nonostante l'impiego di considerevoli mezzi, per ben 647 non è riuscita a trovare una spiegazione razionale. Il *National Investigation Committee on Aerial Phenomena* (NICAP) di Washington e l'*Aerial Phenomena Research Organisation* (APRO) di Tucson, due associazioni private dedite allo studio dei dischi, hanno esaminato a loro volta 12.000 casi e sono giunte alla conclusione che oltre 2.000 devono essere considerati misteriosi. Nello stesso periodo di tempo, i dischi hanno visitato anche tutte le altre parti del globo, dall'Europa all'Antartide e dall'Unione Sovietica all'America Latina, e in certi casi sarebbero addirittura atterrati, prendendo contatto con singoli individui. Tra coloro che hanno visto oggetti volanti non identificati (che gli americani hanno battezzato, per brevità, UFO, cioè *Unidentified Flying Objects*) ci sono quattro astronauti, numerosi piloti militari e civili, noti scienziati e tecnici, centinaia di agenti di polizia di ogni Paese e uomini politici di fama internazionale: gente, insomma, che non si lascia né trarre facilmente in inganno da un miraggio, né ha interesse



Questa impressionante foto di un disco volante è stata scattata dal diciottenne James Lacci in Pennsylvania, il 25 ottobre 1965. Il globo a sinistra è la luna. L'alone luminoso che appare sotto il disco non era visibile a occhio nudo: secondo gli esperti, dovrebbe perciò trattarsi di raggi infrarossi o ultravioletti.

17 segue

ECCO L'UOMO CHE DÀ LA CACCIA AGLI 'UFO'

segue dalla pagina 16

a giocarsi la reputazione raccontando delle frottole gratuite.

Ciò nonostante, non disponiamo ancora di una sola prova inconfutabile che gli UFO esistano e tanto meno che essi provengano, come affermano gli entusiasti, da un altro pianeta. Tutte le fotografie scattate fin qui si limitano a mostrare strane macchie luminose su fondo nero o macchie scure su fondo chiaro, o sono sospettate di essere dei falsi. Nessun disco volante è mai precipitato sulla terra e non vi ha neppure lasciato residui sufficienti per consentirci di stabilire la sua provenienza. La APRO asserisce che in alcune località in cui gli UFO si sono posati sulla crosta terrestre è stato rinvenuto un liquido purpureo contenente ferro, alluminio e silicio e che un disco esploso e caduto in mare al largo di Ubatubi (Brasile) nel 1957 ha seminato in giro frammenti di magnesio puro, un metallo leggerissimo molto usato anche dagli uomini nelle costruzioni aeronautiche. Le autorità, tuttavia, negano di essere in possesso di queste scorie o che esse abbiano alcun rapporto diretto con gli UFO.

« Le prove più consistenti dell'esistenza degli oggetti volanti », mi ha detto nel suo ufficio di Dayton (Ohio) il maggiore Hector Quintanilla, direttore del progetto *Blue Book*, che è investito del problema, « rimangono per adesso le quattro impronte trovate il 24 aprile 1964 in una valletta deserta nei pressi di Socorro (New Mexico), da cui il poliziotto Lonnie Zamora aveva visto decollare pochi minuti prima un veicolo metallico a forma di uovo. Queste impronte erano fresche, profonde, e formavano un ovale perfetto. Intorno non c'era traccia di presenza umana. Ancora adesso non sappiamo quale sia la loro origine. »

Un altro punto molto controverso è se un UFO sia mai stato individuato con sicurezza sullo schermo di uno degli innumerevoli *radar* che perlustrano in permanenza il cielo e rivelano la presenza di qualsiasi veicolo, amico e nemico. Il maggiore Quintanilla nega che il *radar* abbia mai registrato in maniera inequivocabile l'esistenza dei dischi volanti: « Tutti gli avvistamenti effettuati possono essere spiegati con inversioni di temperatura o altri fenomeni atmosferici che, come è noto, giocano a questi strumenti molti brutti scherzi ». Ma c'è ragione di credere che, in questo caso, Quintanilla non dica tutta la verità. Il capitano Edward Ruppelt, direttore di *Blue Book* dal 1950 al 1953, narra infatti nel suo libro *Rapporto sugli oggetti volanti non identificati* almeno tre episodi in cui diversi *radar* segnalarono la presenza di oggetti misteriosi, che nello stesso tempo osservatori sperimentati potevano scorgere anche ad occhio nudo.

Bisogna dire che, nonostante il suo professionale scetticismo, la stessa *United States Air Force* non osa più negare l'esistenza di fenomeni che sfuggono alla sua comprensione. Si limita a respingere la conclusione che gli UFO siano necessariamente astronavi pilotate da esseri intelligenti. « Noi siamo come un tribunale », mi dice Quintanilla, « che ha il dovere di presumere l'innocenza di un imputato fino a quando la pubblica accusa non riesca a dimostrargli il contrario. Così, noi partiamo dal punto di vista logico che i dischi volanti non esistono e che la loro esistenza deve tuttora essere provata. »

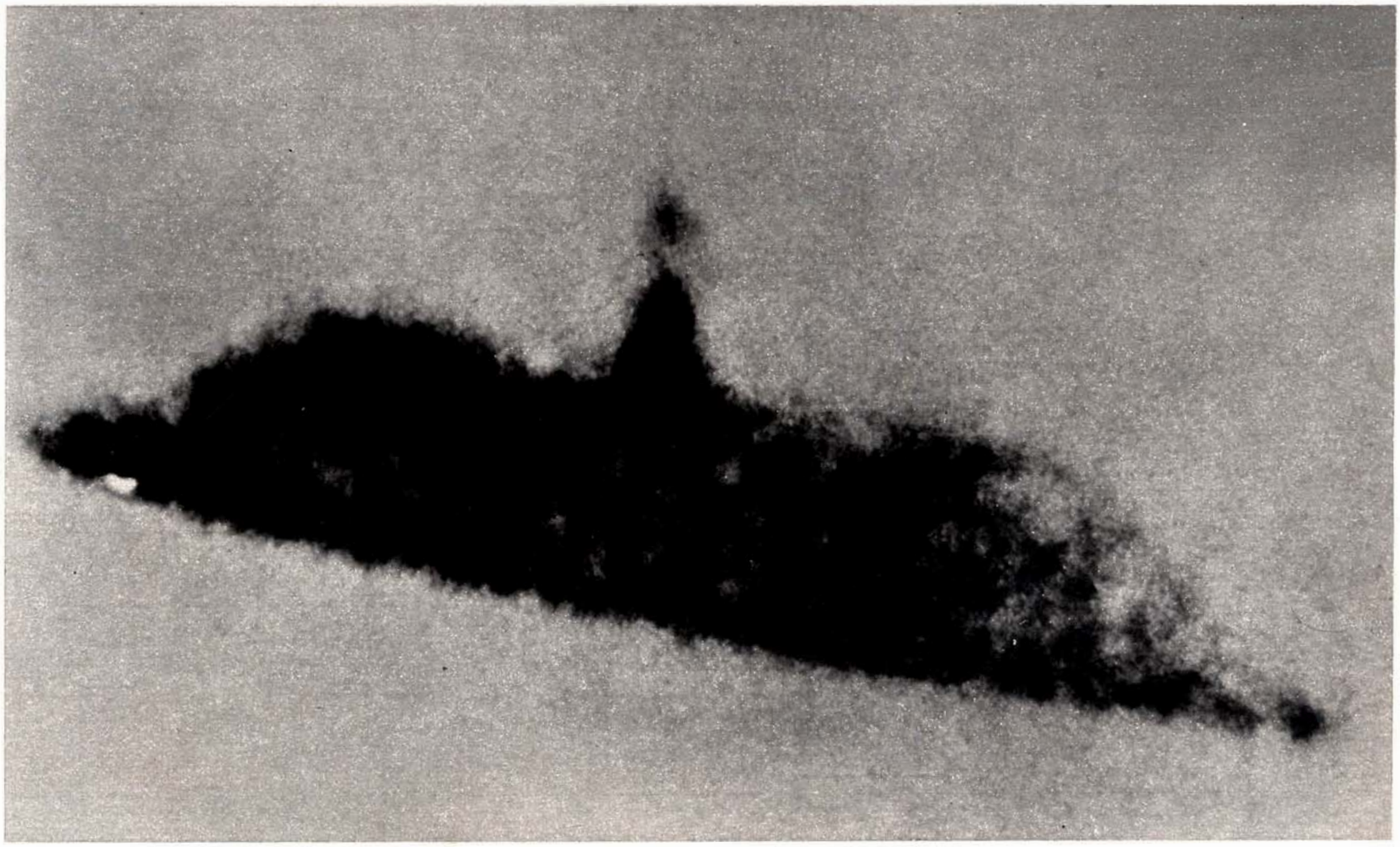
La NICAP, la APRO e anche alcuni scienziati e uomini politici indipendenti ritengono che l'aviazione americana abbia già le prove relative nel cassetto, ma si rifiuti di tirarle fuori per timore di provocare un'ondata di panico simile a quella suscitata prima della guerra da Orson Welles con la sua famosa trasmissione radio su un immaginario sbarco di marziani. Per dissipare questi dubbi, il governo americano affiderà l'anno venturo tutte le indagini a una commissione indipendente di scienziati, presieduta da un eminente professore universitario. Esso spera anche di promuovere una inchiesta internazionale attraverso le Nazioni Unite. U Thant in persona si sta interessando a questa iniziativa. Ma Quintanilla è scettico sulla possibilità di giungere a conclusioni definitive: « Il guaio è », dice, « che queste apparizioni non lasciano tracce, né possono essere ripetute a beneficio delle commissioni d'inchiesta. Nessuno dubita della buona fede e in certi casi della competenza degli osservatori. Tuttavia, i sensi hanno dimostrato tante volte di essere fallaci, che non è possibile fidarsi al cento per cento della parola di nessuno. Di recente, un gruppo di persone altamente qualificate è stato chiuso a titolo sperimentale in un locale buio, e a ciascuno è stato assegnato uno schermo luminoso su cui non c'era assolutamente nulla. Ebbene, dopo mezz'ora tutti hanno cominciato a vedervi le figure più svariate e uno ha addirittura provato l'impressione che il suo apparecchio stesse prendendo fuoco. È significativo che, su dieci avvistamenti di UFO, almeno nove hanno luogo tra il tramonto e l'alba, quando le condizioni di visibilità sono peggiori e la possibilità di riflessi e di miraggi è molto maggiore ».

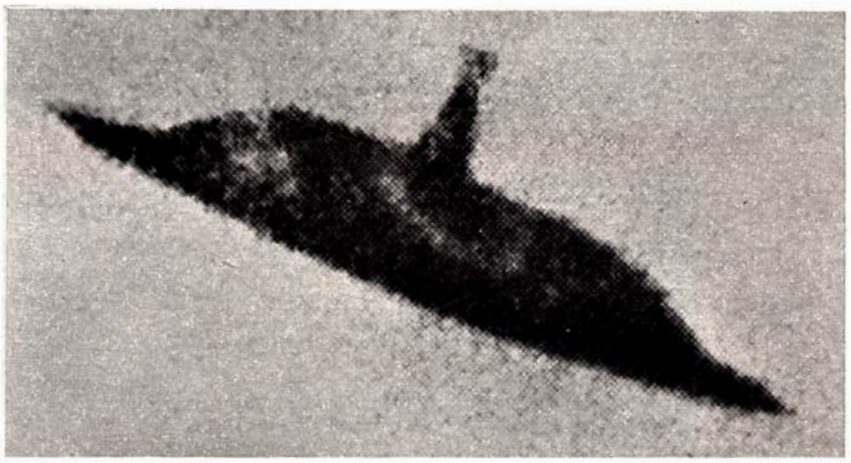
È vero: ma almeno agli occhi del profano non tutti gli episodi possono essere spiegati così. I misteriosi oggetti continuano a fare apparizioni regolari, talvolta sensazionali. L'ultima, in Virginia, risale a pochi giorni fa. E ogni nuovo UFO visto da persone degne di fede in circostanze chiare porta acqua al mulino di coloro i quali credono che *lassù* esista veramente qualcosa e che presto ce ne accorgeremo a nostre spese. Perché il lettore possa formarsi un giudizio indipendente, illustreremo in questa inchiesta i casi più « difficili » e meglio documentati contenuti negli archivi del progetto *Blue Book*, in quelli della NICAP e nelle opere di alcuni scienziati di provata serietà che si sono occupati del fenomeno. Cominceremo con i casi che coinvolgono osservatori appartenenti alle Forze Armate, perché sono i meno soggetti ad alterazioni della fantasia.

Anzitutto, tuttavia, è necessaria una premessa. Non è vero, come molti credono, che i dischi volanti siano un fenomeno di questo dopoguerra. Sono antichi quasi quanto il mondo. In certe caverne del Massiccio dell'Atlante e dei Grappone si trovano disegni preistorici che ri-

Foto Time Life Inc.

Il maggiore Hector Quintanilla dirige il progetto Blue Book *dell'Aeronautica americana, incaricato di raccogliere e vagliare tutte le testimonianze sugli avvistamenti di « oggetti volanti non identificati ». Questo speciale reparto ha sede a Dayton, nell'Ohio, ed ha già investigato circa 10.500 casi. Sul tavolo, una serie di « reperti » che, secondo coloro che li hanno trovati, sarebbero di provenienza sconosciuta. Ciascuno di essi è stato invece riconosciuto di sicura origine terrestre.*





Due documenti conservati negli archivi del National Investigation Committee on Aerial Phenomena *(NICAP) di Washington. Sopra, una foto eseguita nel 1950 a McMinnville (Oregon) da Paul Trent; a sinistra, una immagine scattata a Rouen, in Francia, nel '54. È evidente l'identica forma dei due « oggetti non identificati ».*

cordano molto i modelli di alcuni UFO visti negli ultimi anni. Berosus, un sacerdote persiano dei tempi di Alessandro Magno, afferma che i Sumeri appresero la loro civiltà da creature extraterrestri calate dal cielo a bordo di strane macchine. Il racconto della Bibbia dell'incontro del profeta Ezechiele con quattro creature alate, scese a bordo di una sfera di fuoco sulle rive del fiume Chebar in Caldea nel 589 a.C., equivale, se tradotto in linguaggio moderno, a certi resoconti su recenti « visite » di Marziani. Numerose cronache medievali riferiscono di « armate di fuoco » che di tanto in tanto attraversano il cielo e nell'Ottocento le apparizioni di oggetti non identificati in varie parti del mondo si contarono addirittura a centinaia.

Nel 1897 Alexander Hamilton, deputato del Kansas al Congresso degli Stati Uniti, giurò sul suo onore di avere visto una immensa astronave a forma di dirigibile, con quattro strani esseri a bordo, posarsi a pochi passi dalla sua abitazione e ripartire dopo avere preso al laccio uno dei suoi manzi. Nel 1908, una esplosione di immane violenza, paragonabile a quella di una bomba H, che devastò una regione disabitata della Siberia centrale, fu attribuita da scienziati autorevoli alle attività di misteriosi visitatori dello spazio. Le stesse miracolose apparizioni della Vergine a Fatima nel 1917 possono essere interpretate, dai non credenti, come visite di esseri provenienti da un altro pianeta. Dell'ultima e più famosa apparizione, uno dei testimoni, il professor Almeida Garret dell'Università di Coimbra, scrisse: « Sembrava un disco luminoso, con contorni molto ben definiti ».

Ma soltanto a partire dal 1947, quando il pilota americano Kenneth Arnold inventò il termine « dischi volanti » dopo averne visti nove « ruotare in cerchio intorno alla vetta di Monte Rainier », il fenomeno è stato oggetto di indagini approfondite, condotte con moderni strumenti scientifici. Soltanto da poco, inoltre, l'uomo ha acquisito le cognizioni tecniche necessarie per valutare appieno le straordinarie prestazioni dei dischi e misurarle in termini di possibili viaggi interplanetari.

Già pochi mesi dopo l'incidente Arnold, gli UFO fecero la loro prima vittima. Alle 13.20 del 7 gennaio 1948, la torre di controllo dell'aeroporto di Goodman, nel Kentucky, avvistò un « oggetto metallico e luminoso » che si muoveva lentamente verso sud-est ad alta quota. In quel momento passava sopra la base uno stormo di caccia *P-51* e il suo comandante, capitano Mantell, si offrì di andare ad esaminare la strana cosa da vicino. La sua squadriglia salì in formazione fino a una quota di circa cinquemila metri, poi gli altri quattro piloti, non essendo provvisti di maschera ad ossigeno, decisero di desistere dall'inseguimento. Mantell volle continuare: egli comunicò per radio alla torre di controllo che « si stava avvicinando all'oggetto » e che sperava di identificarlo presto. Furono le sue ultime parole. Alcuni minuti dopo, il suo *P-51* cominciò a precipitare in una spirale sempre più vorticosa, finché, giunto a un migliaio di metri dal suolo, si disintegrò.

Dapprima, gli esperti dell'aviazione non furono in grado di spiegare l'incidente. Quando poi, pochi giorni più tardi, un altro oggetto misterioso sfiorò un *DC-3* delle *Eastern Airlines* terrorizzando i suoi due piloti, essi furono quasi presi dal panico. In un rapporto riservatissimo al presidente Truman, conclusero che gli UFO erano quasi certamente di origine extraterrestre, mentre al pubblico raccontarono che Mantell si era erroneamente lanciato all'inseguì-

19 segue

QUESTE IMPRONTE NON HANNO ANCORA TROVATO UNA SPIEGAZIONE

segue dalla pagina 19

mento del pianeta Venere. Soltanto molto più tardi l'Aviazione scoprì che, nei giorni della tragedia, la Marina aveva lanciato in gran segreto alcuni giganteschi palloni sperimentali da Clinton, nell'Ohio, e che uno di questi passò probabilmente nel cielo di Goodman nel pomeriggio del 7 gennaio. Cercando di raggiungere questo pallone, che si trovava a oltre diecimila metri di quota, e da lontano poteva benissimo avere l'aspetto di un disco, Mantell esaurì la sua scorta di ossigeno e perse conoscenza: il *P-51* continuò a salire per un po' di tempo senza controlli, poi arrivato a quota massima precipitò.

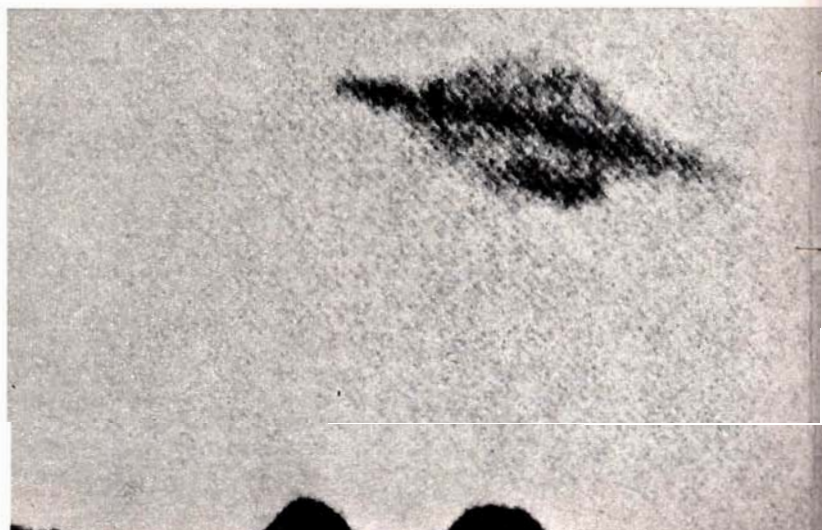
Nei primi cinque anni della sua investigazione, l'Aeronautica americana classificò solo novanta oggetti volanti come « non identificati ». Ma nel 1952 i casi non risolti salirono di colpo a 303 ed alcuni di questi rimangono tuttora tra i classici nella storia del fenomeno. Due, in particolare, sono impressionanti: lo scontro tra un UFO e un *F-86* sopra il territorio americano nel giugno, mai ammesso dalle autorità ma riferito dal capitano Ruppelt, e i famosissimi fatti di Washington del mese di luglio, la cui spiegazione ufficiale non sta scientificamente in piedi.

Il primo incidente iniziò con l'avvistamento sullo schermo-*radar* di una base del Sud di un oggetto misterioso che procedeva a scatti, ora a 150 chilometri orari, ora alla velocità del suono. Due caccia *F-86* furono spediti a riconoscerlo, e salirono insieme fino a 12.000 metri senza trovare nulla. Ma quando si divisero, uno dei due piloti, sceso a quota 1.500, vide improvvisamente davanti a sé un oggetto luminoso che, alla distanza di circa un chilometro, gli parve distintamente avere la forma di un disco. Benché il suo apparecchio viaggiasse a oltre mille chilometri orari, non riuscì ad avvicinarsi di più: ogni qualvolta guadagnava terreno, la « cosa » accelerava e ristabiliva il distacco. Il pilota cercò di mettersi in contatto radio prima con il suo collega, poi con la base, ma senza successo. Alla fine, visto che l'UFO gli stava sfuggendo, gli scaricò contro le armi di bordo. Il veicolo misterioso accelerò subito in maniera fantastica e in pochi secondi scomparve all'orizzonte. Quando il pilota, rientrato alla base, fece il suo rapporto al comandante, fu accusato di essere un visionario e di avere sparato alle nuvole. L'incidente fu di conseguenza mantenuto segreto.

La testimonianza più sicura e sconcertante è tuttora quella del poliziotto Lonnie Zamora di Socorro (New Mexico), che ha visto un veicolo metallico a forma di uovo decollare da una valletta deserta. Qui sopra, Zamora (a sinistra) osserva due ufficiali dell'Aeronautica saggiare il suolo con un contatore Geiger. A destra, i mucchi di sassi indicano le impronte ovali lasciate sul terreno dal misterioso « oggetto ».

I fatti di Washington del luglio 1952 suscitarono a suo tempo grande interesse nel mondo intero, ma non sono mai stati ben chiariti. Essi furono preceduti, per circa una settimana, da una serie di avvistamenti di luci misteriose tutt'intorno alla capitale, da parte di piloti di linee aeree e di un famosissimo specialista di aerodinamica del laboratorio di Langley. Poi, alle 23.40 del 19 luglio, cominciò la sarabanda. Dapprima il *radar* dell'aeroporto nazionale, che si trova a soli cinque chilometri in linea d'aria dalla Casa Bianca, segnalò la presenza di sette « veicoli » che non avrebbero dovuto trovarsi nella zona. Dopo pochi minuti il *radar* della base di Andrews e quello della base di Bollings confermarono l'esistenza degli oggetti, che ogni tanto acceleravano fino a 12.000 chilometri all'ora. Anche alcuni piloti che in quel momento incrociavano nella zona notarono delle luci, ma altri non videro nulla. A un certo punto, l'operatore *radar* dell'aeroporto nazionale informò il suo collega di Andrews che, secondo i suoi calcoli, uno degli UFO doveva trovarsi proprio al disopra della base. L'aviere uscì all'aperto e immediatamente vide una « grande palla di fuoco » come sospesa sulla sua testa. I caccia furono messi in allarme, ma quando arrivarono con molto ritardo sulla scena, non c'era più nulla da cacciare. Il Pentagono, pressato dalla stampa perché fornisse chiarimenti, si limitò al classico « *No comment* ».

Una settimana dopo, mentre i



A sinistra in alto: questa foto è stata scattata nel 1958 all'isola Trindade (Brasile) da Almiro Barauna, che si trovava a bordo di una nave. Analizzata dal servizio di ricognizione aerea della Marina brasiliana, l'immagine è stata riconosciuta autentica. La sua pubblicazione è stata autorizzata dallo stesso Presidente del Brasile. Altri testimoni hanno assistito all'avvistamento. In basso, un ingrandimento della stessa fotografia.

giornali speculavano ancora sull'incidente, esso si ripeté in maniera ancora più clamorosa. Stavolta, due *F-94* giunsero su Washington quasi subito dopo l'avvistamento degli UFO da parte delle tre stazioni *radar*. Una prima perlustrazione non diede risultati, ed essi rientrarono alla base. Ma poiché i *radar* continuavano a segnalare un movimento insolito, i caccia tornarono su e stavolta riuscirono, a intermittenze, ad avvistare le luci degli UFO ed anche a localizzarli sui loro *radar*. Mai, tuttavia, poterono avvicinarsi abbastanza per riconoscere gli oggetti. Questa caccia ai fantasmi durò oltre un'ora, quindi gli aeroplani rimasero senza carburante e dovettero desistere.

Tre giornate di confusione trascorsero prima che il generale Samford fornisse, in una conferenza stampa, l'interpretazione ufficiale dell'Aeronautica: i *radar*, disse, erano stati tratti in inganno da una « inversione di temperatura » verificatasi nella zona di Washington nelle due notti incriminate; coloro che avevano creduto di vedere luci strane, avevano quasi certamente osservato delle stelle. A sostegno della sua tesi, rilevò che, per quanto i tre *radar* dell'aeroporto nazionale, di Bollings e di Andrews coprissero il medesimo settore di cielo, soltanto in una occasione avevano segnalato *contemporaneamente* la presenza del medesimo numero di oggetti. Lì per lì, la spiegazione valse a calmare l'opinione pubblica, ma alla luce di ulteriori indagini essa non regge. Secondo i trattati più recenti, nessuna inversione di temperatura può infatti creare effetti simili a quelli notati in quella occasione sugli schermi da operatori di grande esperienza.

Un caso forse ancora più enigmatico è quello del 13 agosto 1953. Quella notte toccò al *radar* della base di Ellsworth, nel South Dakota, di captare i segnali di un UFO dopo che la sua presenza era stata segnalata per telefono da una signora di Black Hawk. Mentre l'operatore seguiva l'oggetto sullo schermo, invitò due dei suoi collaboratori a rilevarne i movimenti attraverso un binocolo. Per vari minuti le loro osservazioni coincisero esattamente. Allora, il comandante della base inviò un *F-84* a caccia della « luce ». Il pilota la avvistò senza difficoltà e la inseguì a tutta andatura per centinaia di chilometri, fino a quando non rimase a corto di carburante. Lo strano è che appena si « accorse » di non essere più seguito, l'UFO si arrestò e tornò indietro verso Ellsworth. Subito un secondo *F-84* si levò per riprendere la missione lasciata a metà dal primo ed il gioco ricominciò. Il pilota, un veterano della Corea, tentò tutti i trucchi per arrivare addosso al misterioso veicolo, ma alla fine dovette anche lui rassegnarsi a lasciarlo allontanare in direzione di Fargo. In capo a pochi minuti, alcuni avieri dislocati in questa località telefonarono agitatissimi che una intensa luce bianco-azzurra stava attraversando il cielo a grande velocità.

A partire dal 1953, l'Aeronautica americana non ha più dato pubblicità ai « contatti » avuti dai suoi piloti con oggetti volanti non identificati, ma in diverse occasioni caccia subsonici e supersonici sono stati visti da terra inseguire luci vaganti per il cielo, apparentemente sempre con risultato negativo. Le autorità hanno anche smentito categoricamente la rivelazione del maggiore Keyhoe, presidente della NICAP, che nel 1961 un UFO seguì da vicino il lancio sperimentale di un missile *Polaris* da Capo Kennedy. In compenso, abbiamo avuto gli avvi-

21 segue

Sopra: la più famosa delle recenti fotografie di dischi volanti, scattata da Rex E. Heflin a Santa Ana, in California, il 3 agosto 1965. Heflin, impiegato al municipio di Los Angeles, è un uomo di provata serietà. Tuttavia, l'analisi di un esperto fotografico dall'Aeronautica ha concluso che l'immagine è un falso. A prova di ciò, l'esperto ha « fabbricato » una fotografia quasi identica (in alto a destra) gettando in aria un catino.

segue dalla pagina 21

stamenti degli astronauti del progetto *Gemini*. White e McDivitt riferirono nelle loro conversazioni radio con il Centro spaziale di Houston di essere « seguiti a non grande distanza da un oggetto luminoso di forma strana ». La NASA dichiarò che si trattava di uno dei satelliti *Pegaso*, ma è certo che al momento dell'avvistamento questo si trovava a quasi duemila chilometri da *Gemini 5*. Lo stesso McDivitt è rimasto così poco persuaso della spiegazione ricevuta, che in una recente lettera autografa a un membro della NICAP ha dichiarato: « Non sapremo forse mai che cosa abbiamo visto quel giorno nello spazio ».

Gli « oggetti » avvistati da Collins e Young di *Gemini 10*, erano quasi certamente frammenti del secondo stadio di un missile *Saturno*, come ha detto la NASA; ma per quanto abbia consultato il cervello elettronico che segue minuto per minuto i movimenti di tutti i satelliti, russi ed americani, neppure l'Ente spaziale statunitense è riuscito a individuare che cosa videro Bormann e Lovell durante la loro storica missione di tredici giorni nel dicembre scorso: « Un veicolo non identificato che procedeva in un'orbita polare » è la definizione ufficiale, fornita con notevole ritardo. Chi non crede nell'esistenza di creature extraterrestri, può soltanto aggrapparsi all'ipotesi che si tratti di un satellite militare così segreto che neppure la NASA sa della sua esistenza.

Anche gli astronauti russi hanno visto nello spazio oggetti di provenienza sconosciuta. La *Tass* stessa lo ha confermato in uno dei suoi bollettini. Una teoria molto diffusa è che fu proprio l'intervento di un UFO a costringere a un rientro prematuro l'astronave sovietica che, come il mondo ha appreso molti mesi dopo, atterrò in una regione desolata e coperta di neve a enorme distanza dal punto prestabilito.

Gli ultimi aviatori in ordine di tempo a vedere un UFO sono stati quelli cileni della base di Pedro Aquirre Cerda, nell'Antartico, il 19 giugno del 1965. Il comandante della base, Mario Barrera, riferì in un rapporto ufficiale al ministero dell'Aeronautica di Santiago che un disco silenzioso, che cambiava frequentemente colore dal rosso al verde al giallo, si era aggirato nella zona per circa venti minuti prima di allontanarsi a grande velocità. Nello stesso periodo, esso era stato avvistato anche dalla vicina base argentina di Isola de la Decepcion e da quella inglese di Hallet. « La mia esperienza di pilota mi permette di dire con assoluta certezza », concluse Barrera, « che il veicolo non era di origine terrestre. »

Nella scelta dei casi riferiti da persone estranee all'Aviazione non seguiremo più il criterio cronologico, ma quello dell'importanza. Cominceremo perciò con quello che ha lasciato più perplesso non soltanto il maggiore Quintanilla, ma anche i dirigenti della NICAP: il caso di Lonnie Zamora, il serio, occhialuto poliziotto di Socorro, che due anni fa fu protagonista di una delle più fantastiche avventure che un uomo possa sognare.

Erano circa le 17.45 e il sole era ancora alto. Zamora, di pattuglia a bordo di un'automobile, stava inseguendo lungo la strada nazionale numero 85 un'automobile che procedeva a velocità eccessiva, quando udì una specie di scoppio e notò una gran fiammata in un punto in cui c'era un deposito di dinamite. Abbandonando la caccia, imboccò una stradina laterale e dopo qualche minuto arrivò in cima a una collinetta da cui poteva dominare la situazione. In una specie di avvallamento, a circa 250 metri di distanza, vide una forma metallica che sulle prime gli parve una vettura capovolta, e due figure coperte da tute di colore bruno che le si agitavano intorno. Dopo avere riferito con calma per radio al suo comando, riprese ad avvicinarsi, ma giunto a cinquanta metri si fermò esterrefatto: la « cosa » non era affatto un'automobile, ma una specie di uovo metallico, con una strana insegna rossa dipinta su un lato, che posava per terra su quattro piedestalli. Zamora prese a correre nella sua direzione, ma aveva fatto solo pochi passi quando essa riprese a rombare e a sputare fumo e fiamme in direzione del suolo. Convinto che fosse sul punto di

LE FOTO FALSE NON RESISTONO ALL'ESAME DEGLI ESPERTI

PHOTO ANALYSIS REPORT NR 65-48

PAGE 1 OF 1 PAGES

DATE OF REPORT 14 August 1965

SUBJECT UFO Report

LOCATION Santa Ana, California DATE 3 August 1965

PHOTOGRAPHY

AF _____ IR _____ QUALITY _____

P NRS 3 - 8X10 Prints & Investigating Reports

1. PURPOSE: This report is in response to work order No. 65-106 submitted by Major Quintanilla, Jr., (TDEW/UFO) requesting photo analysis of attached three photographs showing alleged unidentified flying object. The following analysis was conducted from three cropped, blown-up copies and not the original prints.

2. ANALYSIS: Although it is not possible to disprove size of the object from the camera information submitted and distances to the object quoted in the report by Mr. Rex E. Heflin, we feel that the following is the true case. The camera was probably focused on a set distance and not on infinity, as the terrain background was blurred on all three photographs. The center white stripe on the road and the object appeared to have the same sharp image. Therefore, it is felt that the object was on the same plane as the center white stripe or closer to the camera and could not possibly be the size quoted in the report. Using the width of the road as a factor, it was estimated the size of the object to be approximately one to three feet in diameter and approximately fifteen to twenty feet above the ground.

3. A test was conducted by Photo Analyst and Photo Processing personnel with the results shown on the attached photos. The photographs were taken with a Poleroid Camera, Model 110A using 200 ASA film. Focal length 129mm, aperture F32 at 300th of a second, focused on a distance of 15 feet. The object seen in the photographs was a 9" in diameter vaporizing tray, tossed in the air approximately 8 to 12 feet high at a distance from the camera of approximately 15 to 20 feet. The result of the test shows surprising similarities between the object on the test photography and the object on Mr. Heflin's photography.

*Ecco il testo originale del rapporto compilato da un esperto fotografico dell'Aeronautica americana dopo aver analizzato la foto di Heflin. In base alle caratteristiche dell'immagine, l'esperto ha concluso che l'apparecchio fotografico non era focalizzato sull'infinito ma su una distanza intermedia: pertanto il diametro dell'*oggetto *volante, che appare sullo stesso piano della linea bianca della strada ed ha la medesima nitidezza, è stato valutato tra i 30 ed i 90 centimetri. Quindi, un falso.*

esplodere, il poliziotto tornò sui suoi passi e si buttò al riparo della sua macchina, perdendo gli occhiali nella furia. Allorché trovò il coraggio di rialzare la testa, la « cosa » era sempre lì, sospesa a circa cinque metri dal suolo, perfettamente immobile; ma dopo pochi secondi, con una graduale accelerazione, partì a bassa quota in direzione sud, seguendo il profilo della collinetta.

Il diretto superiore di Zamora, sergente Chavez, giunse sul posto pochi minuti più tardi, incuriosito dal primo rapporto di Zamora. Egli rilevò immediatamente le quattro impronte che turbano ancora il sonno del maggiore Quintanilla e notò anche che alcuni cespugli apparivano bruciacchiati, sebbene ormai freddi al tatto. Le stesse osservazioni furono fatte da un ufficiale dell'FBI e da due ufficiali dell'Aeronautica, arrivati poco più tardi. Zamora, interrogato a più riprese, ripeté sempre la medesima storia, senza mai contraddirsi una volta. Egli apparve a tutti assai spaventato e tutt'altro che ansioso di pubblicità. Nei suoi venti e più anni di servizio si era sempre rivelato un funzionario preciso, meticoloso e per nulla incline ai voli di fantasia. Né l'Aeronautica né l'FBI misero per un solo momento in dubbio il suo racconto.

L'inviato di Quintanilla cercò anzitutto di trovare qualcun altro che avesse visto l'uovo metallico, ma la regione è pressoché disabitata e la casa più vicina si trovava quasi a un miglio di distanza. Il proprietario di una stazione di servizio riferì che un turista di passaggio gli aveva raccontato, pochi minuti dopo l'avventura di Zamora, di aver visto uno strano aeromobile passare al di sopra della strada e scendere poi in direzione della valletta dove erano state trovate le impronte. Il turista tuttavia non fu mai rintracciato e la sua testimonianza di seconda mano non appare molto attendibile.

Tutti gli aeroporti della zona furono interrogati per sapere se intorno a Socorro c'era stato, tra le 17 e le 18, movimento di aeroplani o di elicotteri. La risposta fu negativa. Quintanilla scrisse a tutte le aziende impegnate in progetti aeronautici o spaziali per sapere se avevano sperimentato nuovi veicoli nel New Mexico nella seconda metà di aprile, ma senza risultato. L'ufficio marchi riferì che nessuno negli Stati Uniti usava un contrassegno simile a quello descritto con precisione da Zamora, che comprendeva una mezzaluna e una freccia. Esperti chimici analizzarono il suolo nel punto in cui « la cosa » si era posata, ma trovarono soltanto una traccia di aspetto metallico, su una roccia, che risultò di silicio. A quasi trenta mesi di distanza, il caso è ancora aperto, ma nessun nuovo elemento è venuto ad aggiungersi a quelli già noti.

L'affare Zamora è particolarmente importante, perché è corroborato da qualcosa di concreto: l'avvistamento avvenne in pieno giorno, a breve distanza. Ma ce ne sono molti altri che danno non meno da pensare. Ho avuto la possibilità di interrogare alcuni testimoni personalmente e, per quanto fantastico possa sembrare il loro racconto, non oso dubitare della loro sincerità.

(1 - Continua) **Livio Caputo**

Nel prossimo numero:

I TESTIMONI CI RACCONTANO LE LORO SCONCERTANTI ESPERIENZE

EPOCA

Settimanale politico di grande informazione

DIRETTORE NANDO SAMPIETRO - EDITORE GIORGIO MONDADORI

SOMMARIO

8 **I NOSTRI MALI DI IERI E DI OGGI**
di Ricciardetto

11 **UNA MACCHIA SULL'ESTATE**
di Domenico Bartoli

16 **ANCHE GLI ASTRONAUTI HANNO VISTO I DISCHI VOLANTI** di Livio Caputo

24 **LIN PIAO È IL NUOVO PADRONE DELLA CINA** di Augusto Guerriero

28 **IL SOLE È IN COLLERA COMPLICE LA LUNA**
di Jean Mézerette

30 **A CAVALLO DI UN MISSILE**
di Franco Bertarelli

39 **GLI EROI POLARI (4)**
LA MARCIA DI NANSEN
di Vittorio G. Rossi

58 **AUTUNNO: RIDIVENTANO DONNE**

63 **L'UNGHIA: UNA SPIA PER LE MALATTIE DEL CUORE E DEL FEGATO**
di Ulrico di Aichelburg

64 **MONTANELLI: CHE COSA PENSO DEGLI ITALIANI** di Grazia Livi

68 **VACANZE COL FUTURO RE**

70 **IL CAMPIONE DEL MONDO CHE CI È COSTATO 1500 LIRE AL GIORNO** di Guido Gerosa

74 **LA BELLA STATUA SI ANIMA**

76 **I CICLISTI NON DOVREBBERO DELUDERCI**
di Gianni Brera

78 **IL NUOVO MATTINO**
romanzo di Pearl S. Buck

88 **ENZO SICILIANO COSTRUISCE UN TRIANGOLO INFERNALE** di Luigi Baldacci

Un oggetto luminoso non identificato sembra planare sulla città di Perth, in Australia, poi scomparirà con una improvvisa impennata: è un disco volante? Viene da altri mondi? All'appassionante problema, che viene studiato sempre più a fondo in tutto il mondo, *Epoca* dedica una vasta inchiesta, realizzata con la collaborazione degli alti comandi dell'aeronautica americana, della NASA e del Centro studi e ricerche di Dayton (Ohio). In questo numero la prima puntata. (Foto *Time-Life Inc.*)

N. 831 - Vol. LXIV - Milano - 28 agosto 1966 - *© 1966 Epoca - Arnoldo Mondadori Editore*

Redazione, Amministrazione, Pubblicità: Milano, via Bianca di Savoia 20 - Tel. 8384 - Ufficio Abbonamenti: tel. 504.743/504.756 - Indirizzo telegr. EPOCA - Milano. Redazione romana: Roma, via Sicilia, 136/138 - Tel. 464.221, 481.585, 471.147, 479.257, 487.951 - Indirizzo telegrafico: Mondadori-Roma. Abbonamenti: Italia: Ann. L. 7.500+300 per spese relative al dono - Sem. L. 3.800. Estero: Ann. L. 12.000+500 per spese relative al dono - Sem. L. 6.050. Inviare a: Arnoldo Mondadori Editore, Via Bianca di Savoia 20, Milano (c/c postale n. 3-34552). Per il cambio di indirizzo inviare L. 60 in francobolli e la fascetta con il vecchio indirizzo. Numeri arretrati L. 200 (c/c postale n. 3-34553). Gli abbonamenti si ricevono anche presso i nostri Agenti e nei negozi «Mondadori per Voi»: Bari, v. Abate Gimma 71, tel. 23.76.87; Bologna, v. D'Azeglio 14, tel. 23.83.69; Bologna, piazza Calderini 6, tel. 23.62.56; Catania, v. Etnea 271, tel. 27.18.39; Cosenza, Corso Mazzini 156/c, tel. 2.45.41; Firenze (Prato), p.za San Francesco 26, tel. 2.33.54; Genova, v. Carducci 5r, tel. 5.57.62; Gorizia, c.so Verdi 102/b (galleria), tel. 8.70.07; La Spezia, v. Biassa 55, tel. 2.81.50; Lecce, v. Monte S. Michele 14, tel. 20.07; Lucca, v. Vittorio Veneto 48, tel. 4.21.09; Milano, Corso Vittorio Emanuele 34, tel. 70.58.33; Milano, v. Vitruvio 2, tel. 27.00.61; Milano, v.le Beatrice d'Este 11/a, tel. 83.48.27; Milano, c.so di Porta Vittoria 51, tel. 79.51.35; Milano (Pioltello), v. Roma 42; Napoli, v. Guantai Nuovi 9, tel. 32.01.16; Napoli (Capri), v. Camerelle 3, tel. 77.83.58; Padova, v. Emanuele Filiberto 6, tel. 3.83.56; Pescara, Corso Umberto I 14, tel. 2.62.49; Piacenza, c.so Vittorio Emanuele 147, tel. 3.19.12; Pisa, v.le Antonio Gramsci 21/23, tel. 2.47.47; Roma, Lungotevere Prati 1, tel. 65.58.43; Roma, v. Veneto 140, tel. 46.26.31; Roma (CIM-P. Vetro), v. XX Settembre 97/c, tel. 48.13.51; Roma, p.za Gondar 10, tel. 831.48.80; Torino, v. Monte di Pietà 21/f, tel. 51.93.22; Torino, via Roma 53, tel. 51.12.14; Trieste, v. G. Gallina 1, tel. 3.76.88; Udine, v. Vittorio Veneto 32/c, tel. 5.69.87; Venezia, Calle Stagneri - San Marco 5207, tel. 2.40.30; Venezia, S. Giovanni Crisostomo 5796, Cannaregio, tel. 2.51.02; Venezia (Mestre), v. Carducci 68, tel. 5.06.96; Viareggio (Galleria del Libro), viale Margherita 33, tel. 4.27.34; Vicenza, c.so Palladio 117 - (Gall. Porti), tel. 2.67.08. Estero: Tripoli (Libia) (Libr. R. Ruben) - Giaddat Istiklal 113, tel. 34.439. Pubblicità: inserzioni in bianco e nero Lire 720 per millimetro/colonna.

Istituto Accertamento Diffusione

Questo periodico è iscritto alla FIEG

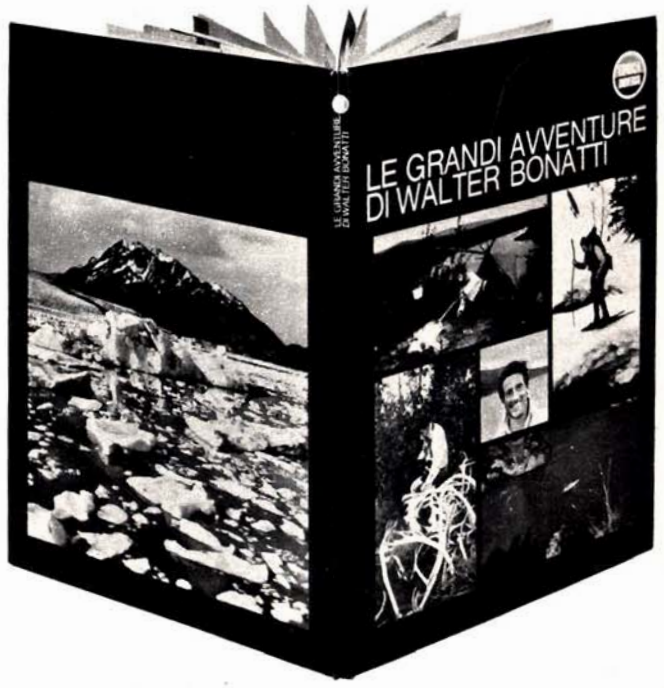
Federazione Italiana Editori Giornali

ARNOLDO MONDADORI EDITORE

Ecco il materiale
per rilegare
in elegante volume
il documentario di

EPOCA

LE GRANDI AVVENTURE DI WALTER BONATTI



È stato predisposto per i nostri affezionati amici lettori ed abbonati l'apposito materiale per raccogliere e rilegare le puntate del documentario "LE GRANDI AVVENTURE DI WALTER BONATTI" recentemente pubblicato su EPOCA. I singoli inserti, riuniti insieme, vi racconteranno il fantastico viaggio-esplorazione che Walter Bonatti ha compiuto in canoa, con gli sci, a piedi nel Grande Nord dell'America e vi mostreranno, attraverso spettacolari fotografie a colori, la sua affascinante avventura sulle vecchie piste dei cercatori d'oro e nei loro villaggi fantasma, sulle rapide di fiumi e sulle pareti di montagne e di vulcani, alla pesca del salmone e ad alla caccia delle foche, in isole abitate solamente da leoni marini e in paesaggi pietrificati dai ghiacci.

Il materiale - **una splendida copertina plastificata a colori, il frontespizio, l'indice-sommario e i risguardi** - è in vendita, racchiuso in una solida custodia di cartone, al prezzo speciale di L. 400. Potrete ordinarlo tramite la vostra edicola o i negozi "Mondadori per Voi" oppure direttamente a noi versando l'importo di L. 400 sul conto corrente postale n. 3/34553 intestato a: Arnoldo Mondadori Editore - Ufficio Diffusione - Via Bianca di Savoia, 20 - Milano; il materiale vi verrà inviato nel giro di circa 20 giorni, franco di porto. Se la vostra raccolta di EPOCA risultasse incompleta e foste sprovvisti quindi di qualche puntata del documentario, potrete farcene richiesta, versando il relativo importo sempre sul conto corrente postale n. 3/34553. Il prezzo di ogni copia arretrata di EPOCA contenente la puntata richiesta è di L. 200. Per vostra maggior comodità elenchiamo qui di seguito le puntate del documentario nell'ordine in cui sono state pubblicate:

LE GRANDI AVVENTURE DI WALTER BONATTI

1) Le grandi avventure di Bonatti	Epoca 803
2) Nel Klondike ho trovato l'oro	Epoca 804
3) Dawson: la città dei fantasmi	Epoca 805
4) Il silenzio della preistoria	Epoca 806
5) 2500 chilometri in canoa, solo	Epoca 807
6) Trenta notti senza stelle	Epoca 808
7) I pellerossa dell'artico	Epoca 809
8) Sul tetto dell'inferno	Epoca 810
9) La scogliera dei leoni marini	Epoca 812
10) La strage dei salmoni	Epoca 813
11) Massacro alle Pribiloff	Epoca 814